

## Mazzette sui loculi, poi sesso

Mazzette sul caro estinto ed amplessi amorosi al cimitero di Gela. Affari milionari e di ardenti passioni gestito da una gang di impiegati comunali e impresari di pompe funebri. I carabinieri all'alba di ieri hanno arrestato i presunti artefici di quelle attività con l'operazione "Apocalisse". Con le accuse di concussione aggravata in concorso e di violazione di sepolcro, in carcere sono finiti Rita Aliotta, ex responsabile dell'ufficio cimiteri, 46 anni; Francesco Camiolo, 49 anni, e Salvatore Esposito Ferrara, di 39, custode del cimitero Farello il primo e del Monumentale il secondo. In manette anche i titolari dell'agenzia di pompe funebri «Santa Lucia», Salvatore Fontana, 54 anni, e Salvatore Nobile di 34 anni. A Camiolo sono state contestate le accuse di peculato d'uso per aver utilizzato il telefono dell'ufficio per fissare incontri con casalinghe squillo e di truffa aggravata poichè assenteista incallito.

Con la stessa indagine è stata smascherata un'organizzazione che avrebbe gestito un giro di squillo. L'avrebbero composta i licatesi Concetta Accursio, 57 anni, Ernesto Cuttaia, di 64, e Carmelo Ruvio, 65 anni, accusati di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Avrebbero agito dietro la regia di Vincenza Mannino, un'arzilla ottantasettenne tenutaria di una garconniere a cui ora è stato imposto il divieto di dimora a Licata, suo paese d'origine, e a Gela. La donna è finita in ospedale perchè colta da malore alla notifica del provvedimento.

Sarebbe stata lei a convocare ragazze straniere, casalinghe, squillo «professioniste» e «occasional» nella sua abitazione licatese. Tra i clienti c'era anche Camiolo. L'uomo, oltre a collegarsi alle hot line dall'apparecchio dell'ufficio, in più occasioni avrebbe telefonato alla Mannino dall'ufficio per fissare incontri amorosi. Altre donne le incontrava in ufficio al cimitero.

Ma a «spiare» nella sua intimità c'erano i carabinieri. L'indagine corroborata dalle «cantate» del pentito gelese di Cosa Nostra, Orazio Trubia, che aveva lavorato per conto dell'agenzia «S. Lucia», è stata coordinata dal Pm di Gela, Furio Cioffi. Tutto cominciò nel '97, quando giunsero in Procura una sfilza di esposti con i quali anonimi autori denunciavano il racket del caro estinto. Una prima verifica al Monumentale fece emergere che mancavano la planimetria aggiornata ed il registro delle salme. Gli unici conoscitori dei «segreti» dei cimiteri erano i custodi: il camposanto era diventato «cosa loro». Furono sentiti la Aliotta, l'ex custode del Monumentale e l'allora dirigente della ripartizione ecologia e cimiteri che attribuirono tutto il caos ai loro predecessori. Nel contempo un marmista denunciò il «caso» delle mazzette per l'acquisto di loculi. Per i tre la Procura chiese la sospensione dai loro incarichi. Richiesta rigettata dal Gip.

Il ricorso al Tribunale del riesame diede l'ok alla Procura per avviare le intercettazioni ambientali e telefoniche che, ora, hanno portato all'arresto dei cinque. Dalle indagini è emerso che per dare una degna sepoltura ai propri cari a Gela, città dove dall'85 non si costruivano loculi, bisognava sborsare fino a 30 milioni. Bastava rivolgersi ai titolari della «Santa Lucia» per l'acquisto di un loculo. Fontana e Nobile, poi, risolvevano tutto con Esposito Ferrara e Camiolo che stabilivano i prezzi di vendita. Nonostante i cimiteri fossero pieni zeppi, loro sapevano come riciclare i loculi semplicemente «liberandoli» delle salme che vi si trovavano. Per la tumulazione, fino al '96, il custode provvedeva a scrivere su un biglietto il numero del loculo affidato. Lo dava all'agenzia di pompe funebri che lo portava al Comune per l'autorizzazione. La Aliotta avrebbe falsificato quelle

autorizzazioni in cambio di denaro. Dalle intercettazioni e dai racconti del pentito Trubia è venuto a galla che la donna avrebbe incassato fino 5 milioni. Il resto andava agli altri. L'indagine si arrestò 3 mesi fa. Camiolo seppe di avere una microspia nel suo ufficio. Buttò all'aria i cassetti e la cercò, ma con esiti infruttuosi. Da allora cambiò atteggiamento.

**Daniela Vinci**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***